

Fatti, luoghi & persone

COMUNICAZIONE 4.0

Le dinamiche dell'insicurezza nel pamphlet della Rufino

«Ho pensato a questo libro come un sistema di provocazione al pensiero, alla riflessione, alla presa d'atto di certe dinamiche che riguardano tutti, indipendentemente dallo status politico o economico. Questo è il motivo principale per cui mi sono occupata di insicurezza, una parola che attiva un momento di estraneazione dal contesto perché tutti sappiamo che cosa è, ma non siamo portati a capire perché siamo insicuri». Così Annamaria Rufino, presentando alla

Feltrinelli di Caserta il suo pamphlet «In-security. La comunicazione della paura nell'età medio-globale». Una riflessione attenta sul problema dell'insicurezza e della paura, della comunicazione e dell'informazione ha visto coinvolti con l'autrice, ordinaria di Sociologia del Diritto alla «Luigi Vanvitelli», il prefetto di Caserta Raffaele Ruberto e il presidente dell'Ordine dei Giornalisti della Campania Ottavio Lucarelli, coordinati da Pasquale Iorio per Le Piazze del Sapere. A portare i saluti dell'amministrazione l'assessore alla Cultura Daniela Borrelli. «Questo libro nasce

dall'idea avuta qualche anno fa rispetto alle mie esperienze non solo con gli studenti ma anche con il tessuto sociale in cui era emersa questa dimensione della insicurezza. Da qui anche un progetto di ricerca di interesse nazionale, che è stato condiviso da diverse unità accademiche italiane e non solo». La prefazione al volume, edito da **Mimesis**, è infatti di Michel Maffesoli, professore emerito della Sorbona. «Oggi la comunicazione – ha proseguito Annamaria Rufino – non lascia alcun segno nella memoria, ma labile narrazione, spesso produce il silenzio e la solitudine delle persone. La conseguenza è un tessuto sociale molto ricettivo a input ansiogeni». Il presidente Lucarelli ha chiarito: «L'informazione non è labile, racconta la verità del momento. Lo stesso papa Francesco, invero, ha detto che compito del giornalista è di avvicinarsi il più possibile alla verità senza farsi condizionare da interessi economici o politici». Per il prefetto Ruberto «l'antidoto alla comunicazione della paura si combatte irrobustendo la propria cultura, la propria personalità e rendendosi sempre disposti al dialogo rispettoso e democratico». Ancora l'autrice: «Il paradosso è che le istituzioni sono diventate tutte autoreferenziali, si sono tutte spostate sul piano operativo nella stratificazione delle strategie per garantire la sicurezza, ma non sanno qual è l'insicurezza dei cittadini, tanto più in una situazione in cui c'è un calo di fiducia nei loro confronti mostrano l'incapacità di relazionarsi, di capire, ascoltare e quindi di parlare. In un certo senso la comunicazione ha riempito questo buco nero che si è creato tra cittadini e istituzioni». Quale allora lo strumento valido di aiuto? «Riabilitando la sicurezza attraverso una comunicazione responsabile».

Maria Beatrice Crisci

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il libro Un momento della presentazione del libro di Annamaria Rufino alla Feltrinelli

